

Grossman Vasilij [n. 1905 Berdicev, Ucraina, m. Mosca 1964]

Oggi è considerato tra i maggiori scrittori del Novecento. Dopo la separazione dei suoi genitori, trascorre tre anni della sua infanzia con la madre a Ginevra, trasferendosi in seguito a Kiev per proseguire negli studi, grazie alla generosità di uno zio. Nel 1923 è iscritto alla facoltà di chimica di Mosca e terminati gli studi, nel 1929 comincia a lavorare in una miniera.

La sua più intima vocazione lo spinge a diventare scrittore e i suoi primi scritti vengono salutati dall'approvazione di Gor'kij e di altri importanti scrittori come Bulgakov e Babel' (1930 – 1941).

In questi anni di regime di terrore, nonostante la repressione stalinista lo tocchi da vicino (nel 1933 viene arrestata sua cugina Nadia, nel 1937 è la volta di alcuni suoi amici intimi, e nel 1938 del suo zio benefattore) Grossman resta indifferente e si muove solo quando la moglie, in quanto ex sposa di un «nemico del popolo» viene a sua volta arrestata.

Nel 1941, partecipa alla guerra con un senso di liberazione: «Sentiva che lottando contro i tedeschi» farà dire a uno dei personaggi di *Vita e destino*, «lottava per una vita libera in Russia». Tra le truppe dell'Armata rossa è corrispondente di guerra e in quanto tale partecipa a molte delle battaglie più importanti: Mosca, Stalingrado, e i fronti dell'Ucraina della Polonia. Nel 1943, Grossman comincia a scrivere la sua opera monumentale, che porta il titolo *Per una giusta causa* e di cui la seconda parte, una volta conclusa, sarà *Vita e destino* (edito anche in Italia nel 1984). Lo scrittore russo è un uomo ormai distrutto dalla guerra. Il suo figlio maggiore è morto al fronte, la madre è rimasta vittima dei massacri degli Einsatzgruppen. Entra a fare parte del comitato antifascista e insieme a Ilia Erenburg curerà la stesura e la raccolta dei testi per *Il libro nero*, in cui vengono raccolte prove e testimonianze sulle atrocità commesse dai nazisti in territorio sovietico. Terminato il lavoro, segue l'Armata rossa fino a Berlino e sarà il primo uomo al mondo a raccontare e descrivere il centro di sterminio di Treblinka, con una cronaca dal titolo *L'inferno di Treblinka* (1944). La campagna antisemita sovietica del dopoguerra, la dura posizione dell'Unione degli scrittori contro ogni «deviazione ideologica» lo vedono vittima di accuse pesanti come quella di «apologia del pessimismo e dell'idealismo». Il Comitato antifascista verrà sciolto e il *Libro nero* bloccato al momento della pubblicazione, verrà rinchiuso in un archivio segreto (potrà essere ritrovato e pubblicato solo nel 1995 in Urss e poi in altri Paesi). Tuttavia è e rimane uno degli scrittori sovietici più rispettati, anche se il suo romanzo *Stalingrado* (1949), il cui titolo sarà alla fine *Per una giusta causa*, viene giudicato non corrispondente alle norme in vigore. Il personaggio principale Strum (che si ritroverà anche in *Vita e destino*) è un ebreo e in anni di antisemitismo convinto, di accuse di complotto agli ebrei sionisti, non è accolto con favore. Dopo lunghe attese e pressioni (Grossman scrive anche una lettera a Stalin per ottenere il suo appoggio alla pubblicazione) la rivista *Novy Mir* lo pubblica a puntate dal luglio all'ottobre del 1952. Qualche mese dopo, anche se il libro viene salutato nell'immediato come un nuovo grande capolavoro della letteratura sovietica e l'autore ha fatto in modo di adattarlo alle esigenze della censura, la «Pravda», con un articolo firmato Bubennov, lo demolisce senza mezzi termini. Questo ed altri episodi segnano per lui un cambiamento di rotta spirituale. All'amico Semen Lipkin aveva detto: «è tempo per ciascuno di sbarazzarsi dello schiavo che porta in sé», facendo propria un'espressione di Checov. Stalin muore, inizia il disgelo, molta gente esce dai campi; per Grossman, che forse non si sente più in pericolo di morte, comincia l'epoca in cui non sarà più possibile per lui accettare compromessi. Nel 1955 inizia a scrivere *Vita e destino*, e abbozza la prima versione di *Tutto scorre...*, ma quando, cinque anni dopo decide di proporre alla pubblicazione il suo nuovo grande romanzo, proprio il suo contenuto di elogio dell'individuo libero e di lotta contro il totalitarismo, lo sottopone a un'azione di censura radicale da parte del KGB che gli sequestra tutte le copie del libro e anche gli abbozzi. Grossman non vedrà mai pubblicato il suo lavoro più importante, perché morirà di cancro nel 1964, riuscendo a redigere nel frattempo una nuova versione di *Tutto scorre...*

Vita e destino, un atto d'accusa radicale non contro gli uomini, ma contro il regime comunista che conduce alla sottomissione e alla degradazione dell'individuo, sarà pubblicato solo negli anni Ottanta in Occidente.

Dopo la scomparsa di Grossman, anche Solzenicyn subirà la stessa sorte con il suo *Arcipelago Gulag* (sequestrato dal regime nel 1973). Ma lo smascheramento radicale delle colpe del regime sovietico sulla corruzione e degradazione degli uomini è per Vassilij senza appello. «Ciò che deve fare orrore» scrive, «non sono tanto questi esseri [dalla condotta immonda e violenta], quanto lo stato che li ha tirati fuori dai loro buchi, dalle loro tenebre, dai loro sotterranei, perché gli erano utili, necessari, indispensabili». Come senza appello è la condanna di nazismo e comunismo che bisogna combattere opponendo loro un'altra struttura politica che lasci spazio all'autonoma determinazione degli uomini, verso una libertà «che si estenda a tutta la vita di tutti gli uomini.» In questa fede umanistica nella libertà, Grossman sottolinea anche la sconfitta necessaria dei totalitarismi che hanno segnato la sua vita, concordi nel progetto di opprimere l'umano, anche se nemici: «L'aspirazione della natura umana verso la libertà è invincibile, può essere schiacciata, non annientata». Ma poiché l'uomo solo non è l'uomo intero, lo scopo dell'essere deve diventare l'atto di bontà, gli uomini che diventano lo scopo della loro stessa azione e non solo la fonte di ogni moto, spirituale e materiale. Per Grossman, «il vertice della relazione con l'altro è l'apparizione della semplice bontà, il gesto che fa sì che, grazie alle nostre cure, un'altra persona diventi felice.» E proprio perché la sua critica al sistema totalitario è spietata, Grossman sa che la ricerca del bene, nella misura in cui dimentica gli individui come unici beneficiari possibili, si può confondere con il male estremo. «La dove sorge l'alba del bene» scrive, «bambini e vecchi muoiono, il sangue scorre e cola». Una regola che si applica alle dottrine moderne della salvezza (come il nazismo e il comunismo) e lo spinge a suggerire come sia meglio preferire la rinuncia a qualsiasi progetto globale per potere estirpare il male dalla terra.

Questa lenta e sofferta trasformazione di Grossman da convinto sostenitore di un regime e di un'idea, a deciso oppositore dello stato sovietico, ci consegna oggi uno dei pensieri più acuti in tema di libertà e umanesimo incondizionato, faro per guidare la costruzione di un'etica dell'umano che consenta a ciascuno di noi di porre al centro della propria esistenza «l'uomo come fine».

Bibliografia

- V. Grossman, *Années de guerre*, Parigi , Autrement 1993.
- V. Grossman, *Pour une juste cause*, Losanna, L'age d'homme 2000.
- V. Grossman, *Vita e destino*, Milano Jaca Book 1998 (prima edizione 1984).
- V. Grossman, *Tutto scorre...*, Milano, Adelphi 1987.
- T. Todorov, *Memoria del male. Tentazione del bene*, Milano Garzanti 2001.